

## SUOR OSVALDA DI MATTIA

- nata a Torricella Sicura (TE) il 07.02.1931
- entrata nell'Istituto il 15.03.1953
- ammessa al Noviziato il 22.08.1953
- alla prima Professione il 18.08.1955
- alla Professione perpetua il 26.08.1961
- deceduta a Castelletto - Infermeria  
il 19.01.2017 alle ore 00.15
- sepolta a Castelletto



Proveniente da Torricella Sicura, un'amena località presso Teramo, suor Osvalda fa parte di quella folta schiera di giovani attratte alla vita di totale consacrazione dall'esempio delle Piccole Suore della Sacra Famiglia che, presenti in diverse comunità della Regione negli anni passati, davano testimonianza di gioiosa dedizione ai fratelli nella condivisione di una vita semplice ed essenziale, nell'accompagnamento del cammino di fede della gente accanto ai sacerdoti delle parrocchie.

Albina, questo il suo nome di battesimo, era cresciuta in una sana famiglia di lavoratori cristiani, membro attivo nelle file dell'Azione Cattolica, orientata fin da piccola, alla pietà, all'altruismo, alla ricerca dei valori che danno senso e sapore alla vita. Di indole schietta, perspicace, dal conversare faceto, pronta e libera nell'esprimere il proprio pensiero valutativo, già in noviziato, alla scuola della Famiglia di Nazareth, si educò a gestire con pazienza l'esuberanza del suo temperamento, ad armonizzare le vivaci risorse e il passo con i cammini delle sorelle chiamate da un comune progetto a crescere e a cercare insieme le vie del bene.

In qualità di addetta alle mense e ai servizi di cucina, diede il suo prezioso contributo in diversi paesi del Centro e del Nord Italia – Siena, Perugia, Monte Romano, Cellino Attanasio, Monte Urano, Montegalda, Arcole, Villaverla, Palombina, Porto Sant'Elpidio – sempre dando il primato alla vita interiore, all'ascolto della Parola, alla preghiera. Dai colloqui con il Signore usciva rafforzata nell'impegno di lasciarsi plasmare dallo spirito di Cristo, vissuto umile e sottomesso a Maria e a Giuseppe, tutto dedito alle cose del Padre. Dallo stesso Signore, che le metteva nel cuore la passione per le anime, imparava ad allargare gli orizzonti della sua carità oltre il servizio della cucina.

Partecipava attivamente alla vita parrocchiale, incontrava e accompagnava le famiglie nel loro quotidiano cammino, aveva una parola adatta per piccoli e grandi, col suo fare ilare e piacevole sosteneva e incoraggiava le sorelle e le persone impegnate nella missione della casa. Quando le capitava l'opportunità di essere coinvolta in particolari eventi di missione parrocchiale, era incontenibile il fervore e grande l'entusiasmo con cui comunicava anche a Casa Madre l'esperienza di grazia e di perdono che le era dato di intuire in molte persone.

Nel 1989, allorché arrivò dai Superiori in tutte le comunità la richiesta di disponibilità per diversi servizi, suor Osvalda scrisse: "Sono disponibile a servire Cristo Gesù dando il mio aiuto, di assistenza e di servizio vario, alle consorelle accolte nell'Infermeria". Disponibilità che dice a quale maturità umana e spirituale la comunione con il Signore l'aveva condotta. Altre sorelle furono scelte ad assolvere lo specifico compito, suor Osvalda accettò docilmente di continuare ad offrire la sua competenza culinaria in diversi altri ambienti.

Quando la salute diede segni di allarme, e le forze non furono più atte a sostenere il peso del lavoro, fu lei ad essere benevolmente accolta in Infermeria. Era sulla soglia degli ottant'anni ma era tale l'abitudine al lavoro, all'attività instancabile, che faticò a convincersi che aveva bisogno di riposo, lei che aveva sempre solo pensato agli altri; sorpresa e commossa, espresse gratitudine a chi aveva dimostrato tanta premura verso la sua persona. Aveva portato con sé, inalterato ma raffinato dal tenore di una curata vita spirituale, il suo temperamento gioviale, estroverso, allegro, sempre incline alla battuta scherzosa. Visitarla e scambiare quattro chiacchiere con lei era un piacere, un incontro

che infondeva buon umore. Non le spense questa innata caratteristica neppure l'aggravarsi del male che la costrinse progressivamente all'immobilità di un letto divenuto suo altare e cattedra di santità. Si è spenta lucida e serena, nel cuore della notte, portando con sè le immagini della sua terra abruzzese devastata da terremoti e bufere di neve.